



# HIGHLIGHTS SPECCHIO DEFORMANTE

Questa rubrica è aperta alla collaborazione di voi lettori: basta che inviate per posta la pagina incriminata (occorre l'originale, con indicazioni chiare della testata e della data di pubblicazione) a Gianni Fochi - Scuola Normale Superiore - Piazza dei Cavalieri, 7 - 56126 Pisa. Se la direzione lo riterrà opportuno, la segnalazione sarà pubblicata; verrà anche scritto il nome del lettore che ha collaborato, salvo che questi ci dia espressa istruzione contraria. In qualche caso potranno essere riportati vostri commenti brevi.



di Gianni Fochi

## Moto perpetuo

Dal politecnico di Milano (dipartimento di chimica, materiali e ingegneria chimica) Luca Bruché ci manda la pagina 31, dedicata alla scienza, del *Corriere della Sera* del 23 ottobre. In alto campeggia un riquadro a firma «P.C.» su una sorta di spugna chimica che «ripulisce l'aria da un eccesso di anidride carbonica» per «cambiare il clima del pianeta e ridurre l'effetto serra». Sebbene questa «spugna» sia stata inventata da Frank Zeman, nientemeno che dell'americana Columbia University, dalla descrizione non sembra una gran novità: «Il ricercatore ha messo a punto un sistema chimico, il Carbon Capture and Storage che [...] succhia il mix di gas ambientali, immagazzina soltanto l'anidride carbonica e la rilascia purificata. Tecnicamente il metodo è semplice:» (lo dicevamo) «l'aria viene aspirata e fatta passare in una soluzione di idrossido di sodio dove l'anidride carbonica rimane intrappolata e si trasforma in carbonato di sodio liquido». Ah!... Quest'aggettivo, al posto dei participi *sciolto* o *disciolto*, è un errore, a cui s'aggiunge la ripetuta grafia «Co2» al posto della corretta CO<sub>2</sub> (pazienza per quel 2 mal collocato, ma Co è il simbolo del cobalto: redattori del *Corriere*, non riuscite a domare gli automatismi dell'informatica?). Il peggio però arriva in fondo: «Aggiungendo calce a questa soluzione il carbonio diventa calcare solido (carbonato di calcio) che separato dal liquido e scaldato fornisce Co2 pura da utilizzare come fonte energetica». *In cauda venenum*: quanto vero può esser talvolta quest'antico contraltare al *dulcis in fundo*! Forse chi ha scritto il testo non è arrivato a credere nel moto perpetuo, quale s'otterrebbe se davvero il biossido di carbonio (o anidride carbonica) potesse fornire energia; immaginiamo che più semplicemente non lo conosca come stadio finale del carbonio nell'ossidazione (quella sì produttrice d'energia) di combustibili fossili o di carboidrati.

## Azoto, cioè zolfo

Luigi Offeddu, scrivendo sul *Corriere della Sera* del 18 ottobre (pagina 25), ha fatto una tremenda confusione fra il biossido d'azoto e quello di zolfo. Ce lo segnala Paolo Beltrame (univer-

sità di Milano, dipartimento di chimica fisica ed elettrochimica), che ha anche scritto — invano, come al solito in casi del genere — al direttore del giornale incriminato. L'articolo in questione tratta dell'Unione Europea, che ha aperto una procedura d'infrazione a carico dell'Italia per aria troppo inquinata. Leggiamo: «[...] superano da anni, di quasi 3 volte tanto, i limiti fissati dall'Ue per il gas So2, il puzzolente biossido di azoto o anidride solforosa». Ancora la grafia balorda col simbolo dell'ossigeno scritto minuscolo; nel testo la troviamo tre volte. Ma limitandoci al ben più grave pasticcio azoto-zolfo, lo ritroviamo in una scheda che correda l'articolo: «SO2 (stavolta la grafia è un po' migliorata, n.d.r.) — Cos'è: il biossido di azoto è prodotto ecc.». La stessa scheda contiene anche una chicca... metrologica: «Le polveri sottili, con diametro inferiore appunto a 10 mg sono prodotte ecc.». Una volta abbiamo sentito un bimetto, appassionato pescatore, raccontare al nonno d'aver preso un pesce lungo mezzo chilo. Il *Corriere* è altrettanto infantile?

## Idrogeno a pallini

Dallo stesso dipartimento milanese ci scrive anche Ilenia Rossetti, allegando la pagina 7 del supplemento *Affari e Finanza* della *Repubblica* del 2 luglio. In un articolo di Paola Jadeluca ha infatti notato ben tre volte le «cellule» «a idrogeno» o «di idrogeno» (il *di* peggiora il tutto). Il titolo sembrerebbe andare un po' meglio, perché l'inglese *cell* vi è tradotto appropriatamente; eppure «Eccellulare con le batterie a microcelle» risulta invece più fuorviante: celle e batterie sono la stessa cosa; qui il lettore della *Repubblica* avrà pensato a batterie con struttura a microcelle, invece che a batterie molto miniaturizzate. Ma c'è dell'altro: «Altri stanno puntando su diverse fonti chimiche, per esempio pallini di idrogeno solido». Corbezzoli! Se la Jadeluca è al corrente d'apparecchietti alimentabili con batterie a 259 gradi sotto zero (tanti ne occorrono per solidificare l'idrogeno alla pressione di un'atmosfera), ce lo dica subito. Immaginiamo invece che si tratti d'idrogeno assorbito da metalli o di composti solidi in grado di liberarlo sotto l'azione d'un reagente.